

**11 Maggio, Salone degli Affreschi**  
**COPAQ-CEEAUniBa-Gruppo UNESCO Bari**

**I DIRITTI UMANI NELLA  
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE  
QUADRO NORMATIVO E  
PRATICHE VIRTUOSE**  
**Dibattito aperto tra  
Studenti e Docenti**

**RELATORI:**

Proff A. Danisi, D. Pasculli, E. Tarsitano, F. Ciccone, avv. D.  
Patruno (Unesco-gruppo Bari)

**COORDINA:**

prof. A. TURSI,

**RELAZIONE DANISI**

La consapevolezza della centralità delle relazioni umane nella vita della persona induce le organizzazioni internazionali e in particolare l'UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) ad elaborare strategie per la difesa dei diritti degli esseri umani, in tutti i luoghi del pianeta e in qualsivoglia situazione.

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”

( Art. 1 della Dichiarazione Universale dei diritti umani ).

Poiché l'uomo, quale essere vivente dotato di pensiero riflessivo, sa estendere il valore della vita ai luoghi in cui si intessono le relazioni vitali, la connessione tra diritti umani e diritti dell'ambiente si rende necessariamente frutto di apprendimento, ripensamento e studio interdisciplinare.

Il Club Unesco di Bari, facendo proprie quelle tematiche ambientali volte a valorizzare i beni della natura quali patrimoni dell'umanità, incontra gli studenti di alcuni corsi dell'Università degli Studi di Bari, per offrire un contributo di informazione e di formazione sulla tematica dei Diritti Umani in relazione all'ambiente, al fine di rintracciare quei diritti spesso ignorati e calpestati, per ignoranza, per incuria o attraverso comportamenti di prevaricazione e di violenza nei confronti delle risorse naturali.

L'incontro tra il Gruppo UNESCO di Bari e gli studenti universitari tende ad intrecciare le conoscenze in ambito ambientale, fornite dalle discipline dei corsi universitari, con la tematica proposta in questo anno dall'UNESCO. Si profila quindi per gli studenti dei corsi di *Educazione Ambientale* (Facoltà di Scienze della Formazione, prof. A. Danisi), di *Storia dell'Arte regionale* (Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, prof. D. Pasculli), di *Sostenibilità Ambientale* (nella stessa Facoltà, docenti prof. A. Tursi, dott. F. Ciccone, dott. E. Tarsitano ) un lavoro di ricerca e di interpretazione, attraverso una “tessitura” delle conoscenze acquisite in aula con quelle giuridiche, proposte dal rappresentante gruppo UNESCO di Bari, il dott. Dario Patruno.

La strategia didattica concordata è stata scandita in tre fasi: una presentazione frontale del documento sui Diritti umani, declinato in ambito ambientale; un lavoro di riflessione e di rielaborazione da parte degli studenti, favorito da un questionario di facilitazione e di puntualizzazione dei concetti-chiave, descritti successivamente in mappe concettuali, da riportare e

confrontare, discutere e chiarificare con i colleghi dei vari corsi interessati a tale percorso, nell'incontro dell'11 maggio 2010, alle ore 15, presso il Salone degli Affreschi, nell'Ateneo.

L'educazione ambientale entra in questo processo di integrazione e metabolizzazione delle conoscenze come strategia per permettere una maturazione delle giovani generazioni verso una consapevolezza interiore, che possa innescare scelte etiche di comportamenti virtuosi sul territorio e migliorare la qualità della vita e il benessere delle persone e delle comunità, non tanto in dimensioni materiali ed economiche, quanto come ben essere di tempo, di spazio, di salute, di qualità della vita. L'applicazione e il rispetto di regole e norme fondate su valori perenni, riconosciuti in tutte le culture e le epoche storiche, risulta fondamentale nei processi di sostenibilità, per cui uno sviluppo economico compatibile diventa necessariamente rispettoso dell'equità sociale al nord come al sud di città, nazioni e di emisferi geografici del pianeta, nei confronti degli esseri umani e di tutti i viventi intra/intergenerazionali.

E' possibile valutare il livello di cultura, costumi, evoluzione morale e materiale di una società analizzando la qualità del rapporto tra la comunità degli uomini e la comunità ecologica. Questa qualità sarebbe raggiunta dallo stadio di climax ovvero di massima ricchezza e varietà di forme vitali, mantenuta con continue, inevitabili variazioni.

Quando la presenza umana vive in simbiosi con la biosfera, sa curare le ferite della terra, può favorire la moltiplicazione delle forme di vita, arricchisce i mondi animali e vegetali, permette a tutti di avere il necessario per la sussistenza, traendone il migliore nutrimento materiale e spirituale. Se confrontiamo questa visione culturale con il triste rapporto che l'umanità oggi intesse con la terra, provocando alcuni eventi catastrofici, in buona parte dovuti all'uomo, in parte dovuti alla vitalità del pianeta, come esseri più intelligenti del pianeta, dovremmo sentirci invece abbastanza stupidi per il danno ambientale provocato.

Sfugge alla intelligenza collettiva e individuale che il mondo naturale è una vasta comunità di cui gli uomini sono una realtà molto fragile, in un pianeta fragile.

Con la nostra cultura fondata sullo sradicamento dell'uomo dalla natura, diffusa a livello capillare negli usi e costumi popolari, la società tecnologica ha reso la nostra vita estremamente vulnerabile. La mancanza di comunicazione onesta tra scienziati e popolazione, in una forma di democrazia cognitiva, ha permesso poi quella falsa conoscenza abilmente pilotata dai grandi gruppi economici, che non mostrano rispetto per le persone, ma solo per i loro utili.

Sarebbe bene riflettere sui guadagni che facciamo incassare alle multinazionali, che dirigono la politica degli stessi governi nazionali a proprio vantaggio, ogni volta varchiamo la soglia di un esercizio commerciale per acquistare merce di marche rinomate o per consumare cibo dai Mc Donald e similari oppure quando spendiamo in oggetti voluttuari molto più di quanto possiamo permetterci.

Non possiamo infatti trascurare come questa nostra società non sia fondata sull'etica, sulla cooperazione e sul rispetto, ma sull'affarismo disonesto di pochi, sullo sfruttamento delle risorse, sulla superficialità degli interventi tappabuchi a favore dell'ambiente. E' una forma di "intelligenza ecologica" da risvegliare e rendere attiva in ogni scelta quotidiana, in controtendenza ma a vantaggio della qualità della vita e della giustizia sociale.

La finalità di questo incontro tra Universitari e membri del gruppo Unesco di Bari è quello di rimettere in primo piano i DIRITTI, ma che siano i diritti di tutti: degli uomini come di quelli del pianeta, con la conoscenza di quei principi etici per i quali la biosfera, pur non essendone consapevole, tende al mantenimento della stabilità e della continuità ecologica.

I DIRITTI richiamo i DOVERI, e in una società che si fonda sui valori che supportano la vita, le norme e le regole, attraverso i processi educativi, da eteronome, imposte dall'esterno, dovrebbero essere conosciute e liberamente scelte e applicate, nella convinzione di aderire ad bene comune coincidente con il bene personale e individuale. Questo accade nelle società naturali, che non sanno di essere virtuose, ma dalle quali gli esseri pensanti chiamati 'uomini' possono imparare molto.

Allora l'applicazione dei diritti dell'uomo e del pianeta può condurre con al risveglio delle coscienze e dell'intelligenza ecologica come all'applicazione di comportamenti di cittadinanza attiva e responsabile capace di prendere posizione nei confronti delle tante ingiustizie e dei danneggiamenti apportati alla vita comune del pianeta, la casa di tutti.

Per realizzare la sostenibilità nel presente e nel futuro, occorre l'impegno serio di giovani e meno giovani nel difendere i diritti violati: dell'acqua come bene comune; di usare diffusamente energie rinnovabili e pulite per poter vivere in ambienti non inquinati; il diritto al cibo non contaminato per tutti i popoli del pianeta; il diritto alla vita per tutti i viventi; il diritto ad essere educati nella gestione preventiva e prudentiale delle catastrofi naturali che l'uomo stesso ha provocato.

La formazione dei giovani alla maturità umana, della quale essi non trovano molto spesso riscontro nel mondo degli adulti, nell'operato dei governi e nella truffaldina attività commerciale delle multinazionali costituisce un diritto, esplicitato nel passato dalla Carta di Fiuggi e attualmente dal Summit di Genova 2009 dedicato alle Università.

Le recenti e continue catastrofi naturali ci insegnano che siamo tutti legati alla terra con la quale dobbiamo essere rispettosi e protettivi, anziché meri consumatori in un mercato dominato dal profitto.

Siamo "figli" della Terra, come ci insegnava san Francesco, e dalla comune fragilità l'umanità dovrebbe apprendere una grande lezione di umiltà.